

SEGNALAZIONI DI BIBLIOTECA

Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro

ACOSTA, P.

1968 - *La pintura rupestre esquematica en España*, Memorias del Seminario de Prehistoria y Arqueología, Vol. 1, Salamanca (Universidad de Salamanca, Facultad de Filosofía y Letras), 250 pp., 61 figg., 22 carte.

Monografia compilatoria: si basa principalmente sui lavori dell'Abate Breuil e dei maestri che rilevarono l'arte rupestre spagnola una generazione fa. La descrizione delle figure è organizzata tipologicamente; vengono analizzate progressivamente le figure umane, quelle di animali, idoli e stele, figure di oggetti e altri motivi. Alla fine vengono trattati alcuni aspetti etnografici. Non viene presa in considerazione l'arte Galiego-portoghese.

AGRESTI, H.

1970 - *Rock drawings in Afghanistan*, Occasional Paper,

n. 14, Miami (Field Research Projects), 5 pp., 6 figg.

L'autore descrive brevemente alcune rocce istoriate dell'Afghanistan, prevalentemente simili a quelle delle fasi più tarde dell'Anatolia e del Medio Oriente. È probabile siano tutte riferibili all'età dei metalli.

ALMAGRO, M.

1971 - ... A proposito de unos objetos hachiformes representados en el arte rupestre del Sahara Occidental, *Munibe*, Vol. XXIII, fasc. 1, pp. 25-35, 4 figg., V tav.

Alcune figure di asce rilevate nell'arte rupestre del grande Atlas e del Sahara occidentale, vengono comparate con figurazioni simili situate nella penisola Iberica, mettendo in evidenza le indubbie relazioni esistenti tra il Marocco e l'Europa occidentale durate per buona parte dell'età del bronzo.

BARFIELD, L.H.

1969 - Two Italian Halberds and the question of the earliest European Halberds, *Origini*, III, pp. 67-83.

L'autore considera due oggetti metallici italiani presenti in collezioni inglesi; uno proviene da Santa Fiora, è assegnabile alla cultura di Rinaldone, e potrebbe definirsi ascia-alabarda, riunendo i caratteri dell'alabarda e quelli dell'ascia martello. L'altro, una grossa lama sub-triangolare di Calvatone, viene attribuito alla prima

età del bronzo e comparato a reperti simili in Italia e nell'Europa Centro e Nord-Occidentale.

Viene proposta per le alabarde un'origine italiana, forse la zona della cultura di Rinaldone. Nei contesti di Rinaldone e di Remedello, infatti, l'alabarda si sarebbe sviluppata nella seconda metà del terzo millennio. È questa, secondo l'autore, la datazione più antica che si abbia per le alabarde in Europa.

BLOEMERS, J.H.F.

1968 - *Flintdolche vom skandinavischen Typus in den Niederlanden*, *ROB*, Vol. 18, pp. 47-110, tav. XXI-LV.

Studio monografico dei pugnali in selce di tipo scandinavo ritrovati nei Paesi Bassi. Il *corpus* è ordinato in schede che portano il disegno e la descrizione di ogni oggetto. I pugnali vengono attribuiti alla prima metà del II millennio a. C.

CLOTTE, J., CEROU, E.

1970 - La statuette féminine de Monpazier (Dordogne), *Bulletin de la Société Préhistorique Française*, Vol. 67, Études et Travaux fasc. 2, pp. 435-444, 5 figg.

In un contesto di cultura perigordiana della località di Monpazier (Dordogna) è stata ritrovata una nuova statuette femminile paleolitica in pietra. È di piccole dimensioni (mm 55) e caratterizzata da attributi sessuali marcati: seni enormi e vulva molto prominente a forma di «guscio di mandorla». La statuette è steatopigica; il ventre sporgente è quello di una donna in gravidanza. La faccia, come per altre statuette del genere, è poco marcata; mancano braccia e mani.

CORCHÓN, M.S.

1971 - *Notas en torno al Arte Mueble Asturiano*, Colección «Opera minora», Salamanca (Seminario de prehistoria y arqueología), 56 pp., 63 figg.

L'opera, a carattere prevalentemente descrittivo, illustra l'arte mobiliare paleolitica che sistema interamente nel Magdaleniano. Le opere vengono così suddivise cronologicamente nei tre periodi, Magdaleniano iniziale, medio — con il numero maggiore di oggetti — e superiore. La percentuale di decorazioni geometriche e astratte risulta essere alta rispetto a quella delle opere figurative. Il lavoro è attento e curato e tuttavia mancante di un catalogo sistematico e di un cartina di distribuzione.

FIELD, H.

1970 - *Rock-drawings from Saudi Arabia*, Occasional Paper, n. 11, Miami (Field Research Projects), 1 p., 19 figg.

Album fotografico con breve introduzione: presenta alcune rocce istoriate inedite provenienti dalla zona centrale della penisola arabica.

FLOCA, O.

1966 - *Statuile primitive antropomorfe de la Baia de Cris, Sargetia*, Vol. IV, pp. 41-49, C tav.

Si tratta della descrizione di tre statue-menhirs della Baia di Cris in Romania, già ampiamente trattate da altri studiosi. L'autore im-

posta la discussione sulla presenza di strumenti simili ad asce da battaglia poste alla cintura e di un «sacco» appeso alle spalle di ognuna delle statue. Ritiene si tratti di rappresentazioni di divinità tutelatrici dei minatori e che l'ascia da battaglia sia uno strumento usato dai minatori stessi: ipotesi questa alquanto dubbia. La sistemazione cronologica proposta per queste statue è nell'età del ferro; la cosa appare assai discutibile a questa redazione, poiché le più prossime analogie provengono dalla cultura di Kurgan, nella quale si trovano anche le più verosimili comparazioni con l'ascia da battaglia raffigurata alla cintura di queste statue. Sarebbero quindi, invece, statue appartenenti all'epoca calcolitica o alla primissima età del bronzo, forse riutilizzate in un periodo più tardo.

GARCIA MARTINEZ, M.C.

1971 - Sobre la tipologia de los grabados rupestres lucenses, *Boletín de la comisión provincial de monumentes historicos, y artisticos de Lugo*, Vol. VII, n. 71-74 (estratto), 10 pp.

Interessante tentativo di tipologia delle incisioni rupestri della provincia in Lugo in: 1. Figurazioni ondulate; 2. Disegni circolari; 3. Dischi solari; 4. Stilizzazioni umane; 5. Segni a ferro di cavallo; 6. Figure topografiche.

GUILAINE, M.J. (Red.)

1970 - *Les Civilisations Néolithiques du Midi de la France*, Actes du Colloque de Narbonne 15-17 Février 1970, Carcassonne (Laboratoire de Préhistoire et de Paléontologie, Dépt de Fouilles Phéhistoriques), 133 pp., 25 figg.

Resoconto di un colloquio sulle civiltà neolitiche del Sud della Francia tenutosi nel febbraio 1970. Presenta una rapida ma panoramica visione dei problemi che furono trattati: Il Neolitico «cardiale» recente e finale; il Chasséen meridionale; i megaliti e gli ipogei meridionali; dal tardo Neolitico all'età del bronzo. Lo stile sintetico, talvolta quasi telegrafico dei rapporti, sembra dovuto alla lodevole iniziativa della redazione.

Si segue l'evoluzione del Neolitico arcaico con ceramica a decorazione «cardiale», per le cui fasi finali viene proposto il termine di «Epicardiale»; queste dovrebbero essere contemporanee alle fasi arcaiche della cultura «Chasséenne». Alcuni altri gruppi culturali minori appaiono nella zona che viene presa in esame e sembrano essere, almeno parzialmente, contemporanei della «Chasséenne»; tra questi anche la cultura di Lagozza.

I megaliti meridionali appaiono cronologicamente posteriori a quelli dei complessi atlantici e vanno attribuiti alla metà del terzo millennio a. C.

Nel Neolitico recente (che comprende anche il così detto «Calcolitico») si riscontra una diversificazione e molteplicità di culture parallele, molte delle quali sono localizzate geograficamente in zone piuttosto ristrette.

I più antichi oggetti in metallo rinvenuti nella zona sono precedenti alla fase del vaso campaniforme e possono essere datati verso il 2500 a. C.

Tra gli studiosi che hanno partecipato ai colloqui vi sono: J. Abelanet, G. B. Arnal, J. Arnal, G. Bailloud, M. Bousquet, G. Camps, J. Clottes, G. Costantini, J. Courtin, M. Escalon de Fonton, R. Gourdiolle, J. Guilaine, R. Guirand, M. Lorblanchet, L. Meroc, G. Montjardin, P. Philipps, G. Rodriguez, J.L. Roudil, G. Simonnet, M. Soulier.

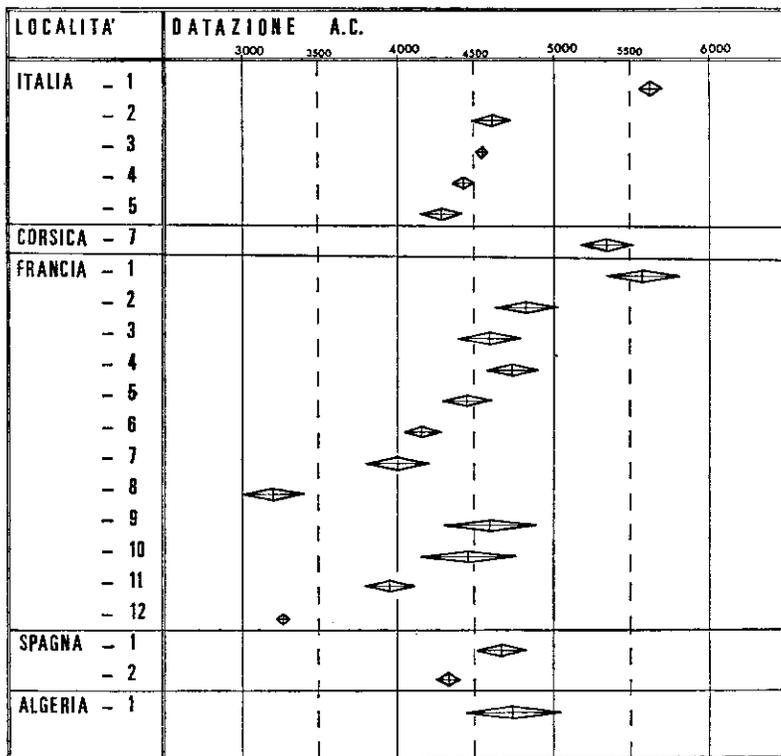
GUILAINE, J., A. CALVET

1970 - Nouveaux points de chronologie absolue pour le Néolithique ancien de la Méditerranée Occidentale, *L'Anthropologie*, Vol. 74, n. 1-2, pp. 85-92.

In questa breve nota gli autori riassumono le recenti datazioni, ottenute col metodo del C 14, per l'orizzonte del Neolitico antico «Cardiale».

Graficamente questo quadro si delinea nella forma seguente:

DATAZIONI DEL C14 PER L'ORIZZONTE NEOLITICO 'CARDIALE'



Italia

Il quadro che ci presentano è il seguente:

1. Grotta del Santuario della Madonna, Praia al Mare (Calabria): 5605±85 B.C.
2. Villaggio Leopardi, Penne (Abruzzi): 4614±135 B. C.
3. Grotta delle Arene Candide (Liguria): livello 25: 4530 B. C.
4. Grotta del Romito Papisidero (Calabria): 4470±70 B. C.
5. Grotta Piccioni, Bolognano (Abruzzi): 4233±130 B. C.

Corsica
Francia

1. Grotta di Curacchiaghiu: 5350±160 B. C.
1. Abri de Châteauneuf-les-Martigues (Bouches du Rhône), F. 5: 5570±240 B. C.
2. Grotte Gazel (Aude), F. 4: 4830±200
3. Grotte Gazel (Aude), F. 1: 4590±200 B. C.
- Abri 3 de Saint-Mitre (Basses-Alpes)
4. C 3, livello inferiore: 4750±130 B. C.
5. C 3, livello medio: 4450±130 B. C.
6. C 3, livello superiore: 4150±125 B. C.
7. Transizione C 3 - C 2: 4000±200 B. C.
8. C 2, livello superiore: 3200±200 B. C.
9. Abri Jean-Cros a Labastide-en-Val (Aude): 4590±300 B. C.

10. Abri Jean-Cros a Labastide-en-Val (Aude): 4450±300 B. C.
 11. Grotta di Roucadour (Thémines, Lot): 3980±150 B. C.
 12. Grotta di Unang (Vaucluse): 3275 B. C.
- Spagna
 1. Cova de l'Or, Beniarres (Alcoy): 4670±160 B. C.
 2. Cova de l'Or, Beniarres (Alcoy): 4315±75 B. C.
- Algeria
 1. «Cimetière des Escargots», Oran: 4730±300 B. C.

Da ricordare che sono datazioni non corrette secondo la calibrazione e che pertanto dovranno subire delle modifiche. Il loro ordine relativo deve però restare immutato

↓
 HOWARD CARTER, T.

1970 - The Stone Spirits, *Expedition*, Vol. 12, n. 3, pp. 22-40.

Si tratta della prima analisi ampia di un soggetto mai trattato prima in questo modo: la descrizione delle statue-menhirs e di statuette simili, del Medio Oriente. Sono descritte brevemente e comparate fra di loro le statuette e le statue-menhirs di Megiddo, Quadesh, Qatna, Ras Shamra, Tell Mardikh, Alalakh, Sefire, Neirab, Hawa Hüyük, Tell al-Rimah, Tel Brak, Tepe Gawra, Tell Billa e Risqeh. Sembrano appartenere quasi tutte al II millennio a. C.

MACNAMARA, E.

1970 - A group of Bronzes from Surbo, Italy: new evidence for Aegean contacts with Apulia during Mycenaean III B and C., *PPS*, Vol. XXXVI, pp. 241-260.

Un gruppo di oggetti in bronzo rinvenuto a Surbo e ora conservato nel Museo di Taranto, sembra essere del tipo Miceneo III B e C. L'autrice presenta una vasta panoramica del contesto geografico e cronologico di questi reperti.

OKLADNIKOV, A.P., V.A. ZAPOROCHSKAYA

1969 - *Petroglyfii Zabaikali*, Akademi Nauk CCCR, Sibirskoe Otdelenie, Institut Istorii, Filologi i Filosofii, Leningrad (Izdatel'stvo «Nauka»), 217 pp. figg. e foto, + tav.

Si tratta di un importante lavoro sulle incisioni rupestri — numerose e svariate — di una zona siberiana; contiene una descrizione sistematica ed uno studio cronologico che pone questo gruppo di arte rupestre nel Neolitico e nell'età dei metalli. Si notano alcune persistenze posteriori; interessanti in particolare certe analogie con l'arte rupestre europea e medio-orientale.

PACE, D.

1971 - Sistema Petroglifico di Grosio, *Bollettino della Società Storica Valtellinese*, n. 23, pp. 5-33.

L'autore descrive la scoperta di alcune rocce istoriate rinvenute presso Grosio e nota la grande prevalenza di figure umane di tipo arcaico. Si tratta di una scoperta molto importante che ridimensiona le nostre conoscenze rispetto all'arte preistorica valtellinese.

PAINI, G.B.

1971 - *Le Rocce*, Brescia (Ed. G.B. Pains), 165 pp., 47 figg., 24 tav.

Volume di petrografia a carattere scientifico-divulgativo, con numerose e belle illustrazioni. Si tratta di un ottimo manuale per i giovani desiderosi di approfondire l'argomento.

ROUSSEAU, M.

1967 - *Les félins dans l'iconographie paléolithique*, Paris (Thèses présentées a la Faculté des Sciences de l'Université de Paris), 207 pp., 119 figg.

Importante monografia: riprende un argomento ripetutamente trattato in passato e lo riesamina sistematicamente, dividendo le argomentazioni in tre parti: 1. inventario descrittivo, 2. studio comparativo, 3. interpretazione. L'ultima parte è particolarmente interessante perché, dopo aver discusso delle precedenti teorie, l'autore si lancia in considerazioni altamente intellettuali che, se pur non propongono una nuova interpretazione, aprono tuttavia nuove e stimolanti prospettive di ricerca.

ROUSSOT, A., FERRIER, J.

1970 - *Le Roc Marcamps (Gironde), Quelques nouvelles observations*, *Bulletin de la Société Préhistorique française*, Vol. 67, Etudes et Travaux, fasc. 1, pp. 293-303, 7 figg.

L'opera riprende in esame la stazione di Le Roc de Marcamps scavata circa trentacinque anni fa e contenente livelli del Magdaleniano superiore e, probabilmente, dell'Aziliano. Tra gli oggetti vengono segnalati alcuni bastoni perforati, talvolta a forma fallica, bastonetti, punte, teste d'arpione spesso decorate. Tre sculture antropomorfe ricavate da corna di cervo sono di particolare interesse per il loro stile realistico piuttosto singolare.

SCHAAFSMA, P.

1971 - *Rock Art in the Navajo Reservoir District*, *Papers in Anthropology*, n. 7, Santa Fe (Museum of New Mexico Press), 74 pp., 54 figg., 4 tav.

Nella presente monografia vengono studiati due tipi d'arte rupestre, l'uno attribuito ai «Pueblo» e l'altro ai «Navajo». Mentre le figure Pueblo sono prevalentemente incise, nell'arte Navajo le pitture sono numerose. I Navajo rappresentano principalmente esseri soprannaturali ed animali; tra questi prevalgono i bisonti e i cervi. Alcune figurazioni con complessi stellari potrebbero avere un significato mitico. Il motivo predominante dell'arte Pueblo è l'uomo raffigurato spesso in coppie o gruppi familiari. Vi sono anche scene di caccia e segni geometrici a zig-zag, spirale ecc. L'arte Pueblo viene sistemata cronologicamente per circa un millennio dal 700 d. C. Le figure rupestri Navajo sono invece più tarde: l'ultima loro fase è moderna.

SERTOLI SALIS, R.

1971 - *I progenitori dei Valtellinesi*, *Martinella di Milano*, Vol. XXV, fasc. III-IV, 7 pp., 4 figg.

L'autore compara le incisioni rupestri recentemente scoperte presso Grosio con quelle camune del I e II periodo e le attribuisce al Neolitico e all'Eneolitico.

TREINEN, F.

1970 - *Les Poteries Campaniformes en France*, *Gallia Préhistoire*, Vol. XIII, pp. 53-107; 263-332.

Questa eccellente monografia, risultata da una tesi di laurea, presenta una panoramica visione di un problema che interessa la preistoria non solo della Francia ma dell'intera Europa.

In Francia il vaso campaniforme si trova distribuito in maniera molto interessante: vi sono due importanti concentrazioni l'una in Bretagna, l'altra nel Midi. Altrove i vasi campaniformi si trovano in prevalenza lungo i grandi fiumi quali la Loira, la Senna, il Reno, la Saona e il Rodano, presumibilmente lungo grandi vie di commercio.

L'autrice presenta una tipologia sistematica della ceramica, suddivide i ritrovamenti francesi in gruppi geografici (Nord, regione Armoricana ed isole Anglo-normanne, Centro-Ovest, Sud-Ovest, Est, Centro-est-Borgogna, Medio Rodano, Litorale Mediterraneo orientale, Litorale Mediterraneo occidentale).

Discute infine la possibile origine della civiltà del vaso campaniforme, le sue vie d'espansione e la posizione dei gruppi francesi nel contesto generale. Prende in considerazione le tre principali teorie per quanto riguarda l'origine di questo complesso. L'origine medio-orientale viene esclusa per mancanza di elementi concreti. Infatti, malgrado certe assomiglianze con le ceramiche denominate «caliciformi» in Medio Oriente (1950-1850 B. C.) e malgrado altre vaghe assomiglianze con ceramiche di altre culture, non esistono per ora stretti definiti elementi di relazione col complesso «Campaniforme» europeo.

In Spagna, i limiti cronologici del complesso Campaniforme sono stabiliti da due elementi essenziali. A Los Millares, il vaso campaniforme appare alla transizione tra le fasi I e II. Los Millares I è datato dal C 14 a 2345 ± 85 B. C. Il complesso del vaso campaniforme è posteriore a questa data. La stratigrafia del Cerro de la Virgen (Granada), dimostra che il complesso campaniforme è anteriore alla cultura di El Argar, la cui data di inizio dovrebbe essere attorno al 1700-1800 B.C. La datazione della cultura del vaso campaniforme in Spagna dovrebbe essere, secondo l'autrice, tra circa il 2100 e il 1700 B. C., con la possibilità di qualche attardamento non cospicuo. A Penha Verde (Portogallo) la data ottenuta col C 14, di 1460 ± 200 B. C. lascia perplessi, anche se sembra essere accettata dall'autrice.

All'ipotesi di un'origine spagnola si contrappone la teoria dell'origine Centro-europea. La similitudine, riscontrata in Boemia e Moravia, tra certi tratti morfologici e decorativi del vaso campaniforme e il gobelet ad ansa della civiltà di Baden come pure le numerose similitudini con i motivi decorativi della ceramica di Vuucedol, evocati spesso per ricercare una origine centro-europea del vaso campaniforme, potrebbero essere anche elementi creati da contatti bilaterali tra civiltà diverse che convivevano attorno al 2000.

In Olanda, una serie di datazioni ottenute col C 14 inserisce la cultura del vaso campaniforme in un quadro cronologico ben preciso:

gruppo «interamente cordato»	2190 \pm 70 B. C.
	2015 \pm 50 B. C.
gruppo «marittimo»	1940 \pm 25 B. C.
gruppo «Veluwe»	1915 \pm 180 B. C.
	1775 \pm 80 B. C.

Le datazioni del C 14 aiutano a proporre, anche per la Francia, un quadro cronologico coerente:

Grotte Murée:	2119 \pm 118 B. C.
Abri du Capitaine:	2150 \pm 140 B. C.
Habitat de la Balance:	2155 \pm 120 B. C.

Le date, malgrado ancora insufficienti per stabilire definitivamente una cronologia, si aggirano tutte e tre tra il 2150 e il 2100 B. C. Sembra che, in complesso, i gruppi francesi siano, almeno parzialmente, anteriori a quelli della penisola iberica. Così pure si può dire per il gruppo più antico tra quelli olandesi, i vasi «interamente cordati» le cui datazioni vanno dal 2200 al 2000 B. C.

Tutto ciò potrebbe appoggiare l'ipotesi di un'origine in Europa Centrale del vaso campaniforme. Secondo l'autrice, i gruppi francesi hanno affinità maggiori coi gruppi Centro-europei che con quelli della penisola Iberica, cosa che ulteriormente favorirebbe l'ipotesi dell'origine Centro-europea del complesso campaniforme.

L'autrice riconosce quattro fasi della cultura del vaso campaniforme in Francia:

- I Vasi «interamente cordati» e vasi con decorazione a pettine pervengono con una ondata «nord-occidentale». Dalla valle del Reno si introducono fino alla Bretagna ed al Midi.
- II Motivi a pettine, di origine orientale, si sviluppano in decorazioni a bande ornamentali. Questo stile si riscontra nella sola metà settentrionale della Francia.
- III Stili incisi e stampati, essenzialmente meridionali e con sviluppi nella penisola Iberica.
- IV Stile degenerato di persistenza tardiva.

L'autrice considera che la tradizione del vaso campaniforme possa avere persistito in Francia per quasi 400 anni, da circa il 2100 a circa il 1700 B. C.. Le recenti modifiche apportate alle datazioni del C. 14 con la calibrazione basata sugli anni-disco, richiedono oggi di rivedere e correggere tali date che ovviamente vanno tutte anticipate.